

## **Michele Capasso - Presidente Fondazione Mediterraneo**

Questa sera abbiamo voluto mettere insieme più cose che sono complementari fra loro. Questa mattina un giornalista arabo mi ha chiesto: "cosa centra l'informazione con l'architettura?". Avrei voluto che questi assistesse al colloquio con l'amico Mario Rosso, amministratore delegato dell'Ansa, in cui abbiamo immediatamente messo in sinergia l'architettura con l'informazione, anche per sviluppare e rendere concreto un importante incontro che domani si apre a Palazzo Reale di Napoli e che vede a confronto i più grandi esperti e politici sul tema del patrimonio culturale nel Mediterraneo: "Valori e valore del patrimonio culturale".

Questa sera abbiamo anche aperto la mostra Architettura nel Mediterraneo; si tratta di opere scelte dal premio Aga Khan in onore ad uno dei premiati che stasera riceverà il premio Mediterraneo per l'Architettura. E' una nuova sezione del nostro premio che si inaugura questa sera, e che si svolge in collaborazione con la Fondazione per gli Annali dell'Architettura e delle Città, presieduta dal prof. Benedetto Gravagnuolo (preside della facoltà di architettura). Da oggi, ogni anno, porterà a Napoli i più grandi e meritevoli esperti sul tema dell'Architettura nel mediterraneo.

L'informazione oggi è la spina dorsale della nostra società; una società complessa sempre di più avvolta in problematiche che spesso vanno al di sopra del nostro pensare, e tuttavia al centro della nostra vita e dell'economia; anche di questo si parlerà domani al convegno che l'Ansa svolge qui a Napoli ed al quale noi collaboriamo con un intervento del sottoscritto e del prof. Predrag Matvejevic' che è qui vicino a me.

Il premio "Mediterraneo Informazione" è assegnato dalla giuria della nostra Fondazione (con tutta la sua rete che è molto complicata). Quest'anno seguendo la tradizione che è quella di premiare coloro che fanno qualcosa, non ha dovuto sforzarsi troppo per trovare due assegnatari degni di questa sezione: AnsaMed, l'agenzia di stampa che l'Ansa con grande lungimiranza ha voluto realizzare (e qui questa sera con grande piacere vedo i tre artefici principali di questa azione, l'amministratore delegato Mario Rosso, i due vicedirettori Carlo Gambalunga e Giulio Pecora: con loro abbiamo avuto un percorso parallelo e spero di andare avanti su questa strada); e poi - su proposta del prof. Nullo Minissi (che è nostro direttore scientifico, ogni giorno mi chiama a telefono e dice: "Stanno scomparendo gli uomini di cultura, ce ne sono sempre di meno"! Per cui dovremmo fare una conferenza sulle culture classiche nel Mediterraneo e scegliere trenta partecipanti: stamattina lui si è fermato a quattro o cinque perché dice che non ce ne sono più tanti), il premio "Mediterraneo Informazione" è stato assegnato al mensile "Le Monde Diplomatique" che è l'unico giornale che lui legge: lui non legge altri giornali né guarda la televisione, quindi è un atto d'amore bilaterale che lui ha voluto fare scrivendo con grande cesello anche la motivazione per Le monde Diplomatique.

Vorrei dire due parole sull'amico Ignazio Ramonet: una delle personalità più importanti nell'ambito della geopolitica della strategia internazionale. E' nato in Galizia, un paese che è mediterraneo di nome ma si affaccia su altro mare, e oggi per puro caso c'è stata una combinazione nel senso che la responsabile della nostra sede di Amman, la principessa Wijdan Ali, mi ha chiesto con grande cortesia di portare la nostra mostra "Stracciando i veli" in questo paesino della Galizia, Redondela; ho scoperto che è il suo paese di nascita, quindi c'è stato questo ulteriore legame sottile. Di Ramonet ho apprezzato la visione che lui ha avuto in termini di globalizzazione, una visione che lo ha spinto a considerare il conflitto globale come sommatoria di tanti conflitti (economico, militare, ecologico e sociale) soprattutto quello sociale lui lo ha definito "una guerra invisibile che può essere compresa solo guardando gli sconcertanti documenti dell'organizzazione internazionale del lavoro dove si rivela che nel 2003, per esempio, due milioni e seicentomila persone sono morte per incidenti di lavoro, quasi seimila al giorno".

Temi molto importanti che riguardano l'insieme della nostra vita e il rapporto con la globalizzazione che se non viene governata se non viene gestita, ci porterà dei grossi problemi ed è necessario come ho già più volte affermato democratizzare la globalizzazione prima che questa non snaturi la democrazia.

## ***Predrag Matvejevic - Presidente del Comitato Scientifico Internazionale della Fondazione Mediterraneo***

“Vorrei esprimermi in francese ed in italiano perché il mio discorso sarà molto breve. Dico che nessuno poteva pensare che Le Monde Diplomatique fosse una volta un giornale un po’ snob un pò elitario, dipendente dal Club Marseille in Francia e anche da altre istituzioni, nessuno poteva pensare che potesse diventare ciò che è diventato. C’era comunque un predecessore, Claude Gillian, che ha cambiato completamente la situazione del Monde Diplomatique; un uomo con grandi conoscenze sull’america latina, uno degli ultimi giacobini che ha fatto già un lavoro preparatorio. Quello che sorprende è come Ignazio Ramonet ha conquistato questo spazio, uno degli spazi più liberali fra i giornali francesi e ad un tempo europei; non era cosa facile la direzione del giornale Le Monde, giornale rispettabile ma comunque giornale che non ha la stessa direzione del Monde Diplomatique. Gli interessi della fondazione laboratorio Mediterraneo e del Monde Diplomatique si sono incontrati soprattutto per la Bosnia: nessun giornale europeo ha scritto le pagine che sono uscite sul Monde Diplomatique; non soltanto per quanto riguarda la Bosnia distrutta, paese dove sono nato vicino questo vecchio ponte di Monstar, ma anche la Jugoslavia che non avrebbe dovuto distruggersi così brutalmente con duecentomila morti. Noi abbiamo cominciato, Michele lo ricorda, con un appello quando si distruggevano i primi ponti nell’ex Jugoslavia, e volevo trasmettere tutta la gratitudine della gente bosniaca con cui era in contatto Le Monde Diplomatique, ai suoi collaboratori, a Ignazio Ramonet per aver fatto durante questa guerra feroce quello che ha fatto. Grazie.”

## ***Caterina Arcidiacono - Vicepresidente Fondazione Mediterraneo***

“Vorrei fare una riflessione sul lettore de Le Monde Diplomatique. Le Monde Diplomatique è un giornale che ha capacità di creare connessione perché dà voce a quello che la stampa quotidiana considera come gli spazi dell’emarginazione, dei social forum, dei global di attack e di tutto quello che nella stampa ufficiale rientra negli spaventi e nei terrorismi occidentali. E Le Monde Diplomatique dà voce in un dialogo e dà voce alle “intelligentie” del mondo che si interroga su dove stiamo andando e quindi è una funzione sociale di interconnessione fra spazi emarginati della società che trovano un riconoscimento, una riflessione, una crescita, e quindi un uscire dalla disperazione perché hai una voce di parole e di dialogo, ma è anche un grande passaggio intergenerazionale. Io devo dire che attraverso Le Monde Diplomatique riesci a dialogare tra generazioni e tra spazi illuminati di generazioni; una generazione di genitori intellettuali degli anni settanta che si è posta il problema di dove andiamo o cerchiamo di andare verso un mondo migliore, ha difficoltà a trovare strumenti di comunicazione con dei figli con i quali vuole condividere il dove andiamo oggi, e oggi per i giovani è un mondo senza futuro oggi è un mondo senza speranza, senza dialogo è un mondo che non c’è; noi avevamo il futuro di un mondo migliore, i ragazzi oggi non hanno la visione di un futuro, tant’è vero che finiscono tardi lo studio per non trovarsi incastrati in un universo sociale collettivo in cui non vogliono entrare, ma che non è neanche tanto accogliente. E Le Monde Diplomatique nell’affrontare i temi della dimensione locale, della dimensione globale, della dimensione sociale, della povertà e con intelligenza dei problemi dell’emarginazione nei gangli invisibili dell’organizzazione sociale, è uno strumento di lettura di dove siamo e se riusciamo a capire dove siamo forse, piano piano riusciremo a capire dove andiamo, e credo e sono molto onorata che il prof. Minissi abbia pensato a Le Monde Diplomatique perché credo che noi in realtà come fondazione abbiamo il compito di essere dentro tra la società civile e le istituzioni, di porci come elemento di cerniera, di dare parola nei linguaggi con cui le istituzioni riescono a darsi parola e credo che con Le Monde Diplomatique si apre una connessione e mi auguro che riusciremo a mettere in piedi delle iniziative anche con un mondo che in realtà si colloca ai margini, come esistono i kamikaze del mondo orientale esistono i senza speranza del mondo occidentale con i quali bisogna creare sinergie e a cui dare voce perché sono il nostro futuro, sono quelli che leggono ed entrano purtroppo nella disperazione e invece bisogna leggere per costruire, quindi credo che sia uno spazio molto ricco e sono grata che abbiamo pensato a questo piccolo riconoscimento. Grazie.”

## ***Nullò Minissi - Membro del Comitato Esecutivo della Fondazione Mediterraneo***

“Il mondo politico europeo e la stampa europea sono una bellissima illustrazione di una favola di Fedro. Fedro racconta che Giove mise all'uomo due bisacce: una davanti con tutti i difetti degli altri, una dietro con i propri difetti; bene Giove ha imposto ai politici di oggi e alla stampa di oggi due bisacce: davanti con tutti i terrorismi dell'est, dietro tutti i terrorismi che l'occidente fa nel mondo dell'oriente che non sono minori e non sono più gravi e di conseguenza sono solo l'alimento dei terroristi che sono qui. Le Monde Diplomatique ha due facce: una guarda la bisaccia davanti, una guarda la bisaccia dietro; è l'unico che in fondo ha rotto, diciamo così, la legge di Giove ed è capace da tutti e due i lati, per questo gliene siamo grati.

La motivazione che abbiamo dato è la seguente: “Mensile non neutro in quanto animato dalle passioni umane e sociali ed impegnato nella più ampia apertura, Le Monde Diplomatique ha per mezzo secolo, con informazioni e commenti non sottomessi ad interessi di parte, cercato nella complessità degli eventi, le finalità che li dirigono e le forze che li sospingono; la sua azione ha suscitato una riflessione indipendente costituendosi come guida alla comprensione reciproca, alla giustizia e alla pace.”

## ***Benedetto Gravagnuolo - Preside Facoltà di Architettura di Napoli***

Buona sera a tutti. Consentitemi innanzitutto di ringraziare l'arch. Michele Capasso, la Fondazione Mediterraneo per l'abbinamento, la sinergia che ha voluto accettare con gli Annali. La nostra è un'associazione fondata da poco che mette però insieme otto istituzioni pubbliche, cioè due università la Federico II e la SUN, due ordini professionali, l'ordine degli architetti e l'ordine degli ingegneri, tre enti locali, Regione, Provincia e Comune e la Sovrintendenza: quindi diciamo è un piccolo seme ma ci auguriamo abbia il tempo di crescere. La Fondazione e la Maison de la Méditerranée hanno invece una storia ben più lunga e prestigiosa e in comune abbiamo deciso di assegnare a Fabrizio Carola questo premio per l'importanza del suo lavoro in Africa, non solo, diciamo, il nostro riconoscimento viene dopo altri riconoscimenti prestigiosi come quello dell'Aga Khan, soprattutto per il bellissimo ospedale di Khaedi che è al tempo stesso un capolavoro di architettura ma anche un'idea nuova di terapia e di rapporto fra malato e famiglia, ma anche perché Fabrizio Carola ha avuto l'intuizione di non andare in Africa con l'idea di esportare l'architettura vincente e trionfale dell'occidente né di subire il fascino di una civiltà più arcaica, più antica, cadendo nell'imitazione folklorica, ma di perseguire quel giusto punto di equilibrio tra cultura occidentale e dialogo con una cultura nuova. In un articolo io l'ho chiamato Robinson Crusoe, perché come Crusoe erede di una grande cultura europea è riuscito a costruire qualcosa di nuovo, di inedito, e tuttavia è il frutto di una comprensione del luogo, del clima e direi della cultura antropologica in senso lato, delle religioni, dei riti, delle mentalità di un altro popolo, di un'altra civiltà: ecco per questo egli in qualche modo è anche l'Ansan Fathi della nostra città perché, quando, come tutti sono andato in Egitto per vedere le piramidi, ho dormito in confortevoli alberghi, come lo Sheraton con aria condizionata poi sono andato a vedere queste architetture di Ansan Fathi e ho potuto constatare che senza l'uso di energia elettrica, solo con l'intelligenza di mettere in moto la natura, la reazione, i muri nello spessore giusti si aveva una temperatura perfetta che dimostra la follia di costruire grattacieli di vetro in un clima che non lo consente, quindi ecco l'abilità di Fabrizio Carola di costruire in mattoni di aver ripreso l'idea di Ansan Fathi della cupola di aver perfezionato il comparso e di aver realizzato architetture senza tempo, che appartengono alla nostra civiltà, alla nostra cultura e ai nostri giorni, ma potranno, secondo me, appartenere al futuro e appartengono in qualche modo anche al nostro passato. Grazie

## ***Ignacio Ramonet - Direttore de "Le Monde Diplomatique"***

Buona sera a tutti, mi scuso se parlo in francese, ma purtroppo il mio italiano lascia a desiderare, spero che migliorerà alla consegna del prossimo premio...vi prometto che in quell'occasione parlerò in italiano.

Voglio dire a nome di tutta l'équipe de "Le Monde diplomatique", che siamo felicissimi di ricevere questo premio, io e la piccola squadra – si tratta più o meno di 20 persone (giornalisti, segretariato, documentazione etc.) – che compone il giornale. Una piccola équipe che – devo dire – riceve per la prima volta un premio, infatti il giornale fin dalla sua nascita, circa cinquant'anni fa, (è stato fondato nel 1954) non aveva ancora mai ricevuto nessun riconoscimento; si tratta, ribadisco, della prima volta.

Potete quindi immaginare quanto io sia felice – e lo dico al nostro amico Michele Capasso – di ricevere questo premio, che mi ha dato anche l'occasione di visitare Napoli, città nella quale non ero ancora mai stato: dunque due ragioni per essere contento. La terza ragione è quella di essere stati associati al lavoro che svolge Michele Capasso attraverso la sua Fondazione e al suo staff: lavoro che viene svolto da lungo tempo e che, abbiamo potuto constatare, "ha prodotto" a favore della stessa Fondazione Mediterraneo una reputazione internazionale indiscutibile.

Anche noi de "Le Monde diplomatique" vogliamo sostenere quest'ottimo lavoro. Siamo fieri non solo di ricevere questo premio, ma di riceverlo anche quale prova di solidarietà, poiché anche noi svolgiamo il nostro lavoro nello stesso spirito della Fondazione. Uno spirito che considera il Mediterraneo come un ponte tra il nord e il sud, un legame, un elemento che unisce e non un mare che divide come abbiamo potuto vedere recentemente negli avvenimenti verificatisi a Ceuta e Melilla o che voi stessi avete potuto vedere a Lampedusa. Il Mediterraneo non deve essere uno spazio di divisione tra ricchi e poveri, tra un nord sviluppato e un sud in via di sviluppo.

Il nostro lavoro viene svolto affinché i conflitti finiscano sia nel Mediterraneo che nel vicino Oriente e affinché l'area dei Balcani possa finalmente trovare una sua stabilità, integrandosi nell'Unione Europea. Agiamo anche a favore dell'integrazione della Turchia nell'Unione Europea perché pensiamo che sia il suo legittimo posto. Il tutto viene svolto nel rispetto delle nostre diversità culturali, che però ci uniscono e non ci dividono. Ecco perché noi pensiamo che "Le Monde Diplomatique" sia anche un giornale mediterraneo. Come il nostro amico Predrag ha detto prima "Le Monde Diplomatique" viene pubblicato in 50 edizioni (francese, italiana, spagnola, ecc) ed è il giornale straniero più diffuso in paesi come il Marocco o l'Algeria e abbiamo delle edizioni in Arabo, in Serbo, e ancora un'edizione in Turchia, in Grecia, in Bulgaria. E' per questo che ci consideriamo un giornale mediterraneo.

E' alla luce di quanto finora detto che siamo felici che a partire da oggi stesso inizierà una collaborazione ancora più stretta tra il nostro giornale e la Fondazione Mediterraneo e che produrrà risultati ancora più importanti. Grazie ancora.

## **Mario Rosso - Amministratore Delegato ANSA**

Poche parole e con l'occasione ringrazio già in anticipo per il premio ricevuto: ringrazio per il premio che a noi serve molto perché riconosce il grande sforzo che l'ANSA ha fatto in 18 mesi, abbiamo cominciato - dice giustamente Michele Capasso - assieme, abbiamo avuto alcuni sostenitori, abbiamo cominciato questa grande e nuova iniziativa non solo di un'Agenzia di stampa del Mediterraneo ma di una rete, di una community - poi sarò più chiaro - tra una certo scetticismo, una certa sfiducia nella cosa, siamo stati sostenuti da alcuni amici, alcuni sponsor e oggi dopo 18 mesi effettivamente è una grande realtà. Vorrei dire due parole su che cos'è perché se no forse si perde il senso più importante di questo. E' un'Agenzia di Stampa che abbiamo fatto a Napoli, l'abbiamo fondata nuova: è un'agenzia che non si basa solo sulla produzione di un normale notiziario stampa ma abbiamo costruito in 18 mesi una community, siamo andati in giro per tutto il Mediterraneo e abbiamo fatto accordi con 17 paesi del Mediterraneo. Noi siamo una community di agenzie di stampa che si è messa assieme per lavorare e per produrre una informazione, un quadro del Mediterraneo più giusto, più completo, più serio, più trasparente, meno fanatico, meno "one sided" come si dice, e condiviso da tutti per dare al Mediterraneo, attraverso una infrastruttura informativa importante, la grande opportunità che fino ad adesso gli è mancata: quella di sentirsi una regione unica, quella di confrontarsi e di informare il mondo in modo condiviso, tutti assieme. In Ansamed nessuno vuole insegnare niente a nessun altro, non ci sono gli italiani che insegnano agli egiziani, quelli che insegnano agli altri, produciamo tutti assieme attraverso questa partnership un quadro del Mediterraneo trasparente, serio, onesto e giusto e questa è la cosa di cui siamo più fieri: questo essere riconosciuti; quindi ci vuole tecnica, ma ci vuole anche passione e la passione ha bisogno di aiuto, di sostegno ed è per questo che il premio è così gradito. Volevo poi dire una piccola cosa e poi passo al convegno di domani.

Quando Michele Capasso, che è un provocatore istintivo, ha citato all'inizio la frase che dice "ma cosa c'entra l'informazione con l'architettura?" Male! Purtroppo o per fortuna l'informazione centra con tutto, ed è per questo che Ansamed è così importante perché la buona informazione può salvare così come la cattiva informazione può uccidere e nessuno più di chi avete nel Mediterraneo lo sa questo, quindi attenzione a non sottovalutare gli aspetti buoni e quelli cattivi dell'informazione perché qualsiasi disegno, qualsiasi progetto, qualsiasi idea del Mediterraneo se non ha un'infrastruttura informativa adeguata, professionale, trasparente, intelligente è destinata a fallire e di fallimenti ne abbiamo visti in quantità enorme fino ad adesso. Domani noi cominciamo questo convegno grazie al sostegno di Carlo Gambalunga a Napoli, di Giulio Pecora e di tutti quelli che ci hanno aiutato, proprio qui a Napoli ed il tema è "Valore e valori dei Beni Culturali nel Mediterraneo" perché noi ci siamo detti: "adesso noi facciamo l'informazione nel Mediterraneo, però non basta, non basta rappresentarsi come qualcosa, bisogna sentirsi come una regione unica, bisogna sentirsi un Paese unico del Mediterraneo, e che cosa c'è di più importante, di più fondante che non la nostra storia, quindi abbiamo i Beni Culturali che sono la nostra storia comune, sono i nostri valori comuni ma sono - e questo è il tema che vorremo dibattere con tutti, ci saranno ovviamente professori, esperti, politici - ma specialmente una ricchezza perché il problema del Mediterraneo è un problema di identità cioè deve ritrovare se stesso come un paese unico, d'integrazione, deve imparare a riavvicinarsi tra i paesi, e di sviluppo economico se no non andiamo da nessuna parte. I beni culturali sono una ricchezza, una ricchezza straordinaria e allora dobbiamo riflettere assieme su come gestire assieme questo grandissimo patrimonio, il più grande patrimonio del mondo in assoluto, e farne un elemento di identità di integrazione e di sviluppo economico. Domani cercheremo di non essere noiosi, avremo molti esperti, ci saranno dei documentari, delle fotografie, non vogliamo essere noiosi ma nemmeno troppo colti, troppo sofisticati. Vogliamo parlare dei nostri paesi, del valore che hanno e di come fare tutti assieme per aprire un nuovo capitolo in questa storia così affascinante e così difficile della nostra regione mediterranea. Quindi grazie molto a tutti e spero che starete con noi domani, dopodomani e nella prossima fase della vita di Ansamed. Grazie.

## ***Paolo Pisciotta - Presidente dell'Ordine degli Architetti di Napoli***

"Rubo pochi attimi giusto per testimoniare ciò che mi lega a Fabrizio. Ringrazio Michele per questa follia che ci accomuna, sembriamo un po' Guglielmo da Baskenville ed Erasmo da Rotterdam. Quando ci incontrammo ci venne quest'idea con Gravagnuolo, con il presidente della Fondazione di mettere insieme le sinergie con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo. Io ebbi l'onore di fare da apripista rispetto a questo rapporto e a dire il vero, nella qualità di amico, perché di fregio di essere amico di Michele, dopo un primo incontro la cosa andò "de plan", visto i nostri rapporti ormai storici al di là di quella che è la Fondazione Annali e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo. Nell'iniziare questo percorso ci premeva tenere all'interno degli annali dell'architettura un tema che era fondamentale, il tema del Mediterraneo, per cui quale migliore occasione per parlare con Michele che ha messo il "seme" in questa città sul tema del Mediterraneo e che io ringrazio per averci affiancato in questa prima avventura, in quanto è il primo anno che abbiamo inaugurato ad ottobre questa manifestazione delle architetture delle città, ci auguriamo che vada avanti e come una slavina si accresca ogni anno e, strada facendo, pensammo di recuperare assieme a Michele questo premio del Mediterraneo sezione Architettura, un premio non ancora assegnato se non sbaglio, e quale migliore occasione di recuperarlo alla città di Napoli che è stata un po' il baricentro sempre delle culture, delle etnie, della tolleranza nella diversità.

Oltretutto ho un rapporto astrale con Fabrizio, ricordo che uno dei miei primi giorni appena eletto Presidente nel '97 fui invitato da una collega per inaugurare una mostra in quei dei Vergini, alla quale incontrai Fabrizio e subito mi affascina di queste sue architetture che rappresentano la sintesi, la mediazione, la tolleranza delle culture. Proprio come nello spot della Bmw, è nelle cose difficili che si creano cose straordinarie e Fabrizio Carola è questo: nelle condizioni difficili determina questa straordinarietà dell'architettura. Sembra strano ma è questo, semplicemente questo. Mi piacerebbe che queste condizioni difficili qui nella nostra città, nel nostro territorio, diventassero ordinarie, cioè mi piacerebbe che le cose straordinarie nascessero da una ordinarietà come succede negli altri paesi; so che ha trovato più difficoltà qui che non lì a fare architettura, ed è vero. Mi auguro davvero che questa lezione di straordinarietà di Fabrizio, nelle condizioni difficili, possa qui determinare le condizioni ordinarie per fare cose straordinarie. Vi ringrazio."